

Tour de force per rispettare le molteplici disposizioni della legge

Anticorruzione dal 31/1

Per gli ordini è l'ora della trasparenza a 360°

DI **BENEDETTA PACELLI**

Ordini soggetti ai principi dell'anticorruzione a partire dal 31 gennaio. Con alcuni compromessi e molta confusione sulla norma da applicare è questo uno dei pochi risultati raggiunti dall'incontro che si è tenuto mercoledì tra i consiglieri dell'anticorruzione, i due presidenti di Cup (Comitato unitario delle professioni) e Rtp (Rete delle professioni tecniche) in rappresentanza di tutte le professioni e un rappresentante del consiglio del notariato, (la categoria già da novembre ha avviato un tavolo tecnico con l'Anac).

Ancora due settimane di tempo quindi prima che l'Autorità nazionale dell'anticorruzione guidata da Raffaele Cantone inizierà ad esercitare i propri poteri di vigilanza sul rispetto dell'obbligo di adozione del piano triennale della prevenzione della corruzione, del programma triennale della trasparenza o dei codici di comportamento e della nomina di un responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente. Ma nessuna tagliola o sanzioni, almeno in questa prima fase di applicazione della norma. Nel frattempo però gli ordini dovranno inviare singole delibere nazionali con la nomina del referente nazionale dell'anticorruzione per ogni professione. Quel-

lo del responsabile della prevenzione dei fenomeni corruttivi, infatti, è un ruolo chiave, a cui la legge ha affidato un grande compito di responsabilità. Per questo la norma prevedeva che il responsabile fosse scelto tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima

fascia in servizio, figura però inesistente per gli enti di piccole dimensioni, che comporterebbe solo un aggravio di spesa. Ecco perché in questo caso l'Anac è venuto incontro all'esigenza della realtà ordinistica specificando che questo soggetto possa essere identificato anche in un funzionario o in un consigliere a patto che sia una figura interna all'amministrazione.

Sempre entro la data del 31 gennaio, poi, all'Autorità dovranno arrivare quattro distinti regolamenti declinati a

seconda delle esigenze delle categorie, e quindi della loro organizzazione su base provinciale, territoriale, regionale o del tribunale di riferimento. Restano comunque ancora molte incognite su come applicare una normativa pensata per le grandi pubbliche amministrazioni (a cui comunque gli ordini non vogliono sottrarsi), a un comparto professionale composto per lo più di strutture di piccole dimensioni. Uno dei temi scoperti è infatti l'attuazione del principio della trasparenza che, nella sua lettura fedele della norma, obbliga gli ordini alla pubblicazione di redditi e patrimoni dei dirigenti così come i curricula e i compensi non solo legati alla carica ma anche ad altri incarichi pubblici. Nessun passo indietro, invece, sul principio dell'incompatibilità delle cariche tra quella di dirigente di categoria e di rappresentante politico.



Raffaele Cantone